

ALLA RISCOPERTA DELLA VILLA DEGLI IMPERATORI

Organizzata dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", si è aperta sabato 22 maggio la terza edizione del Maggio... in Archeologia, un appuntamento atteso non soltanto dagli appassionati ma anche da quei cittadini che vogliono essere aggiornati sulle scoperte archeologiche che si susseguono a Palestrina in questi ultimi anni.

Nonostante l'inclemenza del tempo, la sala riunioni del Museo Nazionale era gremita di un numerosissimo pubblico che ha seguito con molta attenzione la conferenza della dott.ssa Sandra Gatti: "Alla riscoperta della villa degli imperatori".

Ha aperto l'incontro il presidente del Circolo Culturale, Peppino Tomassi, il quale oltre ai saluti di rito ha comunicato di aver ritrovato alcuni documenti di fine Ottocento, nei verbali dei Canonici della Cattedrale di S. Agapito, in cui sono elencati non solo i nomi di coloro che richiedevano l'autorizzazione ad effettuare scavi archeologici nei loro terreni, ma anche elenchi con i numerosissimi oggetti ritrovati nella necropoli della Colombella, la gran parte dei quali purtroppo si è dispersa sul mercato antiquario dell'epoca.

Ha preso poi la parola la relatrice dell'incontro, Sandra Gatti, la quale ha fatto notare come il monumento oggetto della conferenza - la cosiddetta Villa di Adriano, oggi sede del cimitero - è praticamente inedito. Soltanto in questi ultimi anni sono stati fatti i rilievi delle consistenze murarie ed è stata fatta una documentazione fotografica. Tutta l'area circostante è densa di strutture e la Soprintendenza Archeologica ha dedicato quest'ultimo anno allo studio di questa ricca area.

La Gatti ha fatto notare come la storia imperiale di



Praeneste sia stata sempre trascurata, anche se ci sono rimasti dei pezzi veramente notevoli, come i "Rilievi Grimani". Il rilievo di Traiano, alcune cisterne, le terme di Madonna dell'Aquila. La villa-cimitero è uno dei più grossi complessi d'età imperiale. Le strutture in opera mista si datano alla prima metà del II sec. d.C.. Vi sono stati trovati anche bolli di un magistrato del 123 d.C. e bolli laterizi che vanno dal I al III secolo. E' detta di Adriano perché nel 1793 vi fu trovata la statua di Antinoo-Braschi oggi esposta nella Sala Rotonda dei Musei Vaticani. Essa raffigura il giovane amante dell'imperatore nelle foggie di Dioniso, ed è databile a poco dopo la sua morte, quando Adriano lo divinizzò.

Non è certo, comunque, secondo la Gatti che si tratti proprio della villa di Adriano, ma piuttosto di una villa che avrebbe ospitato diversi imperatori. Svetonio, infatti, parla di una proprietà imperiale di Augusto a Praeneste, Aulo Gallo ci parla di Tiberio che vi guarì di una grave malattia, tanto da premiarla col titolo di municipio. La sua villa si trovava "sub ipso oppido". *L'Historia augusta*, che racconta le vite degli imperatori, non parla mai di una villa di Adriano a Praeneste. Giulio Capitolino la cita per Marco Aurelio, il quale aveva un figlio di sette anni, Vero Cesare, che morì a Praeneste.

La Gatti ha poi fatto vedere l'immagine inedita di un busto di amazzone, appartenente alla collezione Torlonia. Si tratta di una

replica imperiale di un originale greco classico post-fidiaco. Ci sono poi altri importanti frammenti marmorei, come un pezzo di fregio sotto l'altare della chiesa di S. Maria che ha una lavorazione del periodo imperiale, oppure una lastra di terracotta, trovata nel 1923, ed oggi al Museo Nazionale Romano.

Ha fatto poi vedere ai presenti le immagini di una serie di strutture tornate alla luce nell'area del vecchio cimitero dove furono sepolti i morti di spagnola. Esse sono in opera incerta di calcare con semicolonne in laterizio addossate che formano un prospetto architettonico su un'area libera, forse a giardino. Molto probabilmente si tratta di un ambiente termale di fine II sec. d.C., insieme ad alcuni ambienti di servizio. Secondo la Gatti questo enorme basamento potrebbe essere stato fatto proprio con la volontà d'innalzare l'edificio per sottolineare il ruolo di potere preminente della villa e ha citato la fonte di Giovenale che testimonia quella tendenza e quella dell'architetto Centronius autore di ville che superavano con la loro mole il tempio di Fortuna.

Sandra Gatti ha, infine, parlato di tutta una serie di edifici che si trovano nella zona circostante il cimitero, che probabilmente facevano parte della grande villa imperiale, e che sono stati oggetti di indagini di magnetometria da parte della British School e dell'Accademia Americana di Roma.

Angelo Pinci